



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 81 n.308

domenica 7 novembre 2004

euro 1,00

l'Unità + € 5,90 libro "La vita": tot. € 6,90; l'Unità + € 4,00 libro "La democrazia compiuta": tot. € 5,00; l'Unità + € 8,90 Vhs "Fabulazzo Osceno": tot. € 9,90 PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Ripensamento. «Abbiamo sempre voluto restare fuori dall'Unione Europea per non allentare il nostro storico legame con gli Stati



Uniti. Ma il modo unilaterale con cui Bush dirige la politica internazionale sta creando divisioni profonde. È necessario un consolidamento

dell'Unione Europea. Noi chiederemo di farne parte». Kjell Magne Bondevik, Primo ministro norvegese, 6 novembre

IL LIMBO DEI MODERATI

Furio Colombo

Il *New York Times* del 4 novembre non ha dubbi. Queste elezioni sono state un grande scontro tra radicali e moderati. I radicali sono i repubblicani che hanno vinto, i moderati sono i democratici che hanno perso. Da oggi, nel giornalismo americano, la parola "radicale", nel senso tipicamente americano di "estremo" sostituisce la parola conservatore o neoconservatore o cristiano evangelico.

Infatti a pag. 1 del *New York Times* del 4 novembre trovate questa frase di Richard Viguerie, che ha avuto un ruolo chiave nel mobilitare per Bush il voto cristiano fondamentalista: «Adesso arriva la rivoluzione. Se non facciamo la rivoluzione adesso, quando dovremmo farla? Basta con le chiacchiere di unire il Paese. Chi ha votato in massa per Bush ha fatto con lui un patto. Adesso vogliamo i valori morali di cui Bush, in tutta la campagna elettorale, si è fatto paladino e sostenitore».

I "valori" sono perentori: abolizione dell'aborto, eliminazione da tutte le scuole e università della teoria di Darwin, eliminazione della scienza quando contrasta con la religione, esclusione dei gay da ogni responsabilità pubblica e da qualunque genere di contratto che richiami il matrimonio, divieto di adozione fuori dalle regolari famiglie cristiane, preghiere cristiane in tutte le scuole, sussidi alle scuole private organizzate per l'insegnamento della Bibbia, equiparazione dell'aborto all'omicidio a partire dagli embrioni e carcere per i medici, censura rigorosa dei testi scolastici (di cui i giornali americani hanno dato notizia il 6 novembre) e nomina di giudici (le nomine che spettano al Presidente e al Senato) scegliendo rigorosamente tra i giuristi accettati dai cristiani evangelici.

«Dio ci sta dando un'ultima occasione» - sostiene, sempre nelle pagine del *New York Times* del 4 novembre, James Dobson, leader e fondatore del movimento "Focus on Family", che ha portato a Bush milioni di voti della estrema ala radicale cristiana. «Ma Dio ci sta mettendo alla prova per un periodo brevissimo. Appena i quattro anni della nuova presidenza di Bush. L'America era sull'orlo della rovina. Ora Dio ci porge la mano della salvezza».

Il linguaggio non inganni il lettore. Viguerie e Dobson non sono predicatori delle praterie che agitano il tuono di Dio per spingere a un più severo comportamento morale i fedeli della chiesetta di campagna.

SEGUE A PAGINA 25

Guerra Iraq, bombe dopo bombe

Guerriglia scatenata, autobombe e kamikaze a Samarra e a Ramadi: 37 morti, feriti anche 20 marines. Missili Usa su un ospedale a Falluja. Bush consulta i consiglieri per la sicurezza e prepara l'attacco

Oscurate le cause del male

Mistero su Yasser Arafat È stato avvelenato?



Parigi, veglia per Arafat

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 6

Mentre gli Usa rafforzano l'assedio di Falluja, la guerriglia contrattacca a Samarra, riconquistata un mese fa dai marines. Gli insorti hanno assaltato le sedi della polizia irachena con quattro autobombe (rivendicate da al-Zarqawi) e azioni di commando: 37 i morti, almeno 70 i feriti. 20 marines feriti a Ramadi. Bombardamenti su Falluja, due missili colpiscono un ospedale appena costruito. Bush consulta i consiglieri per la sicurezza, l'offensiva appare imminente.

FONTANA A PAGINA 7

Costa d'Avorio

I governativi uccidono nove soldati francesi

BERTINETTO A PAGINA 8



Democratici Usa

LA SFIDA DI OBAMA

Giancesare Flesca

I più entusiasti lo immaginano presidente nel 2016, quando avrà appena 54 anni. Il primo presidente afro-americano della storia. Si chiama Barack Obama e Barack, nella lingua di suo padre che è lo swahili dell'Africa occidentale vuol dire «benedetto». Difficile dire se la benedizione gli aprirà un giorno le porte della Casa Bianca. Sta di fatto che nelle ultime elezioni ha conquistato un posto come senatore democratico dell'Illinois.

SEGUE A PAGINA 9

Intervista al presidente dei Ds sul voto americano e l'Italia: «Non ho mai detto: "basta con i girotondi"»

D'Alema: ma quale corsa al centro la sinistra ha i valori per vincere

Pasquale Cascella

ROMA «Altro che congresso inutile: tutto quel che sta accadendo intorno a noi dimostra quanto sia importante che la più grande forza dell'opposizione discuta apertamente, metta in campo idee ed elaborazioni che coinvolgano l'insieme dei militanti sul futuro della sinistra». Massimo D'Alema ci ha messo del suo: l'analisi sull'esito del voto americano ha riaperto discussioni e contrasti. «Discutete apertamente, confrontarci liberamente - dice il presidente dei Ds - può farci solo che bene. Ne potremo uscire

tutti più forti».

D'Alema, se voleva dare un senso al dibattito congressuale c'è riuscito, a giudicare dal vespaio di polemiche. Obiettivo centrato?

«Ma no. E' compito della politica chiedersi come e perché negli Usa abbia vinto questa destra che pure dà risposte fallaci e illusorie a bisogni in tutta evidenza diffusi e di massa. Questo ho fatto, e mi dispiace che alcuni compagni abbiano ceduto a qualche riflesso polemico prima ancora di approfondire la sostanza politica della riflessione...».

SEGUE A PAGINA 3

Manifestazione

In piazza con «San Precario» Sfilano a Roma in migliaia per chiedere il salario minimo

WITTEMBERG A PAGINA 13

Andreotti

DOVE ABITA LA VERITÀ

Livio Pepino

Dopo dodici anni, tre dibattimenti e un milione e quattrocentoventisei pagine di atti processuali - come puntigliosamente precisato dai media - il processo a carico del senatore Andreotti per partecipazione ad associazione mafiosa si è concluso, il 15 ottobre scorso, con la conferma, in Cassazione, della sentenza di appello che ha ribadito l'assoluzione pronunciata in primo grado con riferimento al periodo successivo alla primavera del 1980.

SEGUE A PAGINA 24

Destre

FONDAMENTALISTI D'ITALIA

Roberto Cotroneo

Ennio Flaiano lo aveva scritto in un celebre aforisma: «Siamo un Paese che va sempre in soccorso del vincitore». E la grande scommessa ora è: come bissare, in piccolo, le idee vincenti di George W. Bush anche nel nostro Paese? Perché Bush non è più solo un semplice presidente degli Stati Uniti, per quanto di guerra: Bush è una sorta di nouveau philosophe, incarna non soltanto una politica, ma un'epoca, un'Era forse, verso cui stiamo andando a tutti.

SEGUE A PAGINA 25

mistero buffo.



I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette. in edicola con l'Unità a 8,90 euro in più.

Fabulazzo Osceno

Diecimila di Roma: la sinistra e la passione

GUCCINI, IL VECCHIO E LA BAMBINA

Pietro Spataro

«Oddio, proprio lui, ho stretto la mano a lui. Un grande». Lei (riccioli biondi, pantaloni a vita bassa e sacca di stoffa) è una ragazza di diciott'anni che non contiene l'emozione. Lui (che sta seduto in un angolo, fuma e beve del Grignolino) è Francesco Guccini, che di anni ne ha 64. Che cosa sia che unisce questi due mondi così anagraficamente lontani è ancora un grande mistero. Che hanno da dirsi una ragazzina di diciotto anni e quell'omone con jeans, camicia rossa e l'intramontabile barba che diciott'anni li aveva nell'anno di grazia millenovecentocinquantotto?

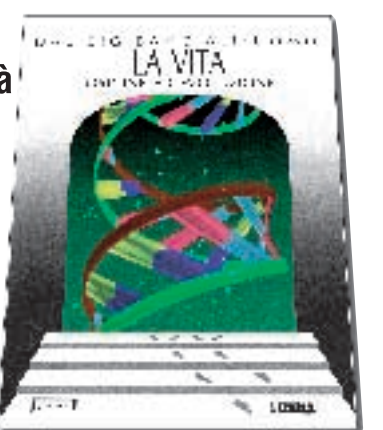
SEGUE A PAGINA 25

fronte del video Maria Novella Oppo Modesto

Anche sulle antenne locali si sente dire che Bush ha vinto perché ha saputo parlare di «valori». Cioè: Dio, patria e famiglia, ma soprattutto famiglia. Come se la tolleranza, la pace e l'assistenza medica, per dirne solo tre, non fossero valori. Invece sarebbe un valore discriminare chi vive o ama diversamente da noi, perché è peccato secondo Buttiglione. Sull'inesauribile tema, l'altra sera si è espresso anche l'intellettuale padano Speroni, che partecipava a un dibattito su Telenova. A ogni piè sospinto si riferiva ridacchiando ai «frocchi» di Bruxelles. E concludeva chiedendo: «Non vorrete mica proibire i risolini?». Ma Speroni, si sa, è leghista e, in quanto tale, non ha molto a che fare con la cultura. Invece il ministro Urbani dovrebbe per lo meno sapere che la cultura è confronto. Infatti, pure lui ridacchiando, si è fatto intervistare (tanto è gratis) dal tgr della Lombardia, benché su tutt'altro argomento. In particolare, tracciava questo bilancio del suo ministero: «Non spetta a me dirlo, ma in questi 3 anni e mezzo si è fatto più che nei 35 anni precedenti». Caspita. Se spettava a lui dirlo, arrivava alle guerre puniche.

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza



in edicola LA VITA

con l'Unità a 5,90 euro in più

Prossima uscita mercoledì 17 novembre LE PIANTE